

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
recturno
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

LEGA DEMOCRATICA

Leggiamo nel *Tempo* di Venezia:

Nella seduta che il Comitato della lega democratica Veneto-Mantovana tenne domenica 12 ottobre a Venezia, fra i diversi argomenti si approvò anche il progetto di statuto da sottoporsi alla prossima assemblea della lega, che si decise di tenere a Mantova.

Questa decisione, ispirata dal desiderio di mostrare ai liberali mantovani quanto cara riuscisse l'adesione loro, sappiamo essere stata accolta con piacere dagli amici nostri del Veneto. Così, crescendo di numero, la lega aumenta di forze e manifesta, come essa abbia colto nel segno, rispettando le particolari convinzioni e chiamando le varie frazioni della democrazia a combattere unite per quei principii nei quali non vi può esser dissenso alcuno.

Ciò è benissimo espresso nell'articolo 1 dello statuto che, per facilitarne la conoscenza, credemmo utile di pubblicare intero.

Progetto di statuto

per la lega democratica Veneta-Mant.
(da discutersi nell'Assemblea Generale di Mant.)

Titolo I. — Scopo della lega

Art. 1. Lo scopo della lega è quello di raccogliere le varie frazioni della democrazia in un comune lavoro determinato da principii e da fini comuni a tutte, quali vennero stabiliti nella adunanza generale del 17 novembre 1872.

La lega, non essendo una fusione, lascia intatte ed autonome le particolari convinzioni sopra ogni altra parte della questione politica, economica, religiosa non compresa nel programma della lega.

Titolo II. — Dell'incremento della lega.

Art. 2. — Possono far parte della lega tutti quegli individui o quelle associazioni che ne riconoscono le massime fondamentali e per le quali soltanto rimangono impegnati.

Art. 3. — Ogni socio ha facoltà

di proporre individui od associazioni alla partecipazione della lega.

L'ammissione è deliberata dal Comitato e nel caso di grave dubbio questi se ne riferirà alla prima adunanza generale della lega. Ogni socio od associazione ha diritto di trasmettere al Comitato delle proposte da mettersi all'ordine del giorno nella prima adunanza generale.

Art. 4. — Ogni socio contribuirà mensilmente 50 centesimi ed ogni associazione converrà col Comitato le somme da contribuire.

Art. 5. — Un individuo od una associazione cessa di far parte della lega o per dichiarazione espressa, o per mancato pagamento della contribuzione durante sei mesi consecutivi, o per deliberazione del Comitato.

Dieci membri della lega potranno fare al Comitato domanda motivata di esclusione.

Titolo III. Il Comitato

Art. 6. — La rappresentanza della lega è affidata ad un Comitato di cinque persone, con facoltà di aggregarsene altre.

Gli eletti e gli aggregati hanno i medesimi diritti, i medesimi doveri, epperò la medesima responsabilità dinanzi alla lega.

Art. 7. Il Comitato:

a) convoca la lega in adunanza con preavviso di una settimana almeno, contenente gli argomenti posti all'ordine del giorno; delega uno de' suoi membri a presiederla, e costituisce l'ufficio di presidenza; rende conto della sua gestione politica ed economica, presenta un bilancio preventivo ed eseguisce le deliberazioni della adunanza.

b) cerca e promuove la istituzione di associazioni democratiche e cerca nuovi aderenti alla lega.

c) Si mette in relazione con altre associazioni e consociazioni democratiche italiane, nello scopo di propagare la istituzione di leghe regionali e di suggerire congressi di rappresentanti delle medesime.

d) In generale, secondo i casi e secondo i tempi, fa quanto può giovare al raggiungimento dello scopo della lega.

Art. 8. Le sedute del Comitato sono valide colla presenza di un terzo de' suoi membri.

Il Comitato delibera a maggioranza assoluta di voti e può nominare una Giunta con poteri esecutivi nel proprio seno.

Art. 9. Il Comitato dura in carica due anni ed i suoi membri possono essere rieletti.

Art. 10. Il segretario ed il cassiere sono nominati dal Comitato nel proprio seno. Il loro ufficio è gratuito e sotto la responsabilità del Comitato. Essi saranno rimborsati delle spese.

Art. 11. Il Comitato risiede per ora a Padova e convocherà in assemblea la lega dove stimerà opportuno.

Titolo V. — Dell'Assemblea

Art. 12. La lega delibera sugli argomenti posti all'ordine del giorno dal Comitato. Possono anche esser discusse e votate proposte presentate al banco della presidenza, seduta stante, qualora il Comitato accetti.

Le deliberazioni dell'assemblea sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti. Le discussioni sono regolate dal presidente.

N. B. Sono pregati i giornali amici del Veneto, di riprodurre il seguente progetto di Regolamento.

Collegio di Este-Monselice

Le nostre previsioni si sono avverate: l'astensione non fu predicata indarno.

Degli iscritti poco più di un quarto sono accorsi alle urne.

Le vittorie alla *Casalini* sembrano divenute di moda nel Veneto: è un segno dei tempi.

Ecco il risultato:

Isritti 825. Votanti 265 — Morpurgo 253 — De Pieri 4 — Dispersi 8.

Vi sarà ballottaggio.

(Nostra corrispondenza)

Este 19/10/73

La votazione di jeri

Nella votazione politica di domenica scorsa (19) Monselice accorse a salvare l'onore delle armi.

Eransi preparati all'impresa d'un risultato completo con forti veglie. Ad evitare il ballottaggio i migliori capitani, forniti d'ogni opportuno congegno, compreso quello dei cartelloni, discesero in campo; ma ai piedi della Rocca, il manipolo dei soldati nei momenti estremi si trovò ben esiguo. E bisognerà ritentare l'incruenta battaglia, sul cui esito (se ne consolino coloro che al momento sono addolorati) non c'è che dire.

Sopra 825 elettori iscritti, soli 253 favorirono Emilio Morpurgo.

Chi sono questi 253? una coalizione di diversi concetti, un gruppo d'idee dispari.

Quanti, credi tu lettore, abbiano dato il voto al Segretario d'Agricoltura, Industria, Commercio, perchè approvino il di lui operato e come Morpurgo e come gregario del partito moderato? pochi. Quanti glielo avranno dato invece per un sentimento di simpatia personale? diversi. Quanti accorsero suggeriti? molti. Ed in onta a tutto ciò soli 253 pedissequi. E devesi notare che a Monselice furono 89, perchè parecchi vennero da Stanghella, da Arquà e da Battaglia, nel quale ultimo paese per le sollecitazioni del Morpurgo si ottenne il decreto Regio d'abbattimento di alcune case per iscopo di utilità pubblica che i privati rifiutarono di accordare all'amichevole. Diversamente gli astensionisti sarebbero stati in maggior numero.

Noi ne siamo lieti, perchè così il Morpurgo potrà capacitarci che la maggioranza del suo collegio non approva certo il cattivo modo di amministrazione che da parecchi anni tiene il partito, cui egli è iscritto e che governa il paese.

Ritornerò sull'argomento.

LIBERTÀ COMMERCIALE**II.**

Chi oserà negare l'onnipotenza della libertà? Eppure ve ne sono: e in prima linea stanno quei gufi che vorrebbero *incatenato* allo scoglio dei secoli il progresso, che nei loro rili, fin ora privilegiati, danno continue prove di nefandezze e, disconoscendo la storia, la scienza e la ragione, fanno complice d'ogni disavventura il dito di Diol —

La libertà politica ed il progresso hanno per base la libertà commerciale.

La libertà ha portato i trattati di libero scambio colla massima parte delle nazioni: le mura inaccessibili della China e del Giappone furono atterrate dalla liber-

tà e già tutte le nazioni civili sonovi legalmente rappresentate; la libertà, dopo una lotta da giganti, ha spezzate le catene agli schiavi delle Americhe, ha rese a sè stesse Italia e Germania.

Il progresso ha congiunte col telegrafo e col cordone sottomarino le più lontane regioni: ha congiunti i mari e quindi i popoli con taglio degli istmi; ha perforate montagne quasi inaccessibili, togliendo gli ostacoli che si opponevano al riavvicinamento dei popoli.

Questo, se esiste, è il dito di Dio, che ravvicina con vincoli d'amore l'umanità.

Il progresso e la libertà, tramutando dal campo speculativo a quello pratico, diedero la conoscenza della struttura terrestre ed allora si conobbe, che nella varietà dei climi e nella differente latitudine, sempre ed a qualunque stagione la natura largamente provvede elementi che possono essere trasportati a distanze, prima tenute per inarivabili, a compenso di chi ne avesse penuria.

Il progresso e la libertà doveano produrre la libertà del commercio; ed ecco il continente coprirsi di reti di strade ferrate, il mare di linee di potenti vaporiere, il mondo commerciante di Banche, gli Stati di rappresentanti nella politica e per gli affari.

Chi non avrà fiducia nella potente influenza di tanti mezzi espansivi?

Libertà, industria e con esse spirito d'associazione e laboriosità, sono le vere garanzie che la sociale convivenza sarà sempre più provveduta di quanto sia per occorrerle. Bando adunque alle restrizioni ed ai privilegi — amiamo e rispettiamo questa libertà che tanto bene ci ha fatto. L. S.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Il progetto Boito. — Ci scrivono e di buon grado pubblichiamo:

Il municipio ha già ordinato al Sannavio i capitelli ed altre parti decorative che servir e dovranno, secondo il progetto Boito, pel nuovo palazzo delle Debite.

Dunque, senza tener conto dei giusti reclami di chi pagarne deve le spese, i nostri amministratori vogliono ad ogni costo che tal progetto abbia esecuzione abbenchè sia dimostrato, dalle fallite aste degli appalti, che costerà molto più del preventivato; avremmo dunque una seconda edizione della famosa loggia del Prato, la quale costò appunto il doppio del prestabilito.

Ma almeno tale ostinata predilezione pel progetto Boito fosse giustificata dai grandi pregi d'arte e dell'interna distribuzione d'esso per cui si avesse un capo d'opera e una buona rendita. Ma invece nel piano terreno, mentre

sarebbe possibile farvi stare 14 botteghe, ed abbastanza grandi, secondo il progetto Boito ve ne saranno solamente 11, e ciò pei troppo vasti scomparti della facciata.

Al primo piano, pella identica ragione, vi sono poche stanze e in causa delle alte bifore adottatevi, son case alte ben metri 5:75, per cui riescono disadatte affatto ad uso di abitazione, e solamente sarebbero convenienti qualora servir dovessero per sale da museo.

Della rendita poi dell'ultimo piano ben poco conto se ne può fare: perchè chi mai, se non della poveraglia, vorrebbe cacciarsi ad un'altezza di 21 metri, cioè ad un sesto piano di una casa ordinaria?

La rendita dunque del fabbricato che si vuol a dispetto imporci sarebbe ben inferiore a quella che da tale area si potrebbe ottenere: ed in quanto poi ai pregi artistici, se nelle fronti il dettaglio è perfettamente in stile e quasi sempre bello, non è così dell'insieme, che non vi ha armonia fra le parti sostenenti e le sostenute, imperocchè l'elegantissimo portico, quando avrà dissopra quei 20 metri di muro quasi pieno, sembrerà da essa schiacciato, e l'effetto sarà presso a poco eguale a quello della casa del sig. Dalla Baratta fuor di porta Codalunga, vera mostruosità artistica.

Nè pella nuova fabbrica, eguagliando essa in altezza il Salone, avvantaggerà la prospettiva di questa mole bisognosa di aria, ma ne scapiterà invece e di molto. Ne verrà come al palazzo della Signoria di Firenze che ora, dopo erettagli di fronte altra fabbrica alta assai, sembra impicciolito e non poco.

Perchè non succeda tale gravissimo inconveniente, li alle Debite bisognava erigere una fabbrica di proporzioni ben più modeste di quella progettata dal Boito. — Lo stile inoltre doveva essere, o tale che riproducendo il carattere delle architetture, quale si usava in Padova nell'epoca dell'erezione del Salone, dia alla piazza un aspetto caratteristico affatto speciale, quello cioè che gli artisti dicono *color locale*: altrimenti lo stile avrebbe ad essere assai diverso da quello del Salone, onde dal contrasto risalti maggiormente l'originalità e la bellezza della gran mole.

Lo stile invece prescelto dal Boito, abbenchè trattato magistralmente, pure non è il richiesto: desso è bensì lo stile Lombardo, ma quello d'Oltremonte e di Lombardia e non quello del Veneto; e la sua convenienza a fianco del nostro Salone davvero non sappiamo trovarcela.

Associazione degli avvocati

Ci si comunica che domenica 26 corr. alle ore una pomer. tutti gli avvocati

ti di Padova sono convocati ad una riunione, che avrà luogo in una delle sale del nostro Tribunale, allo scopo di dichiarare regolarmente costituita l'associazione e nominarne le cariche.

I dibattimenti pei fatti di S. Andrea cominciarono jeri, ma furono interrotti circa a mezzo giorno; oggi continuano e forse se ne vedrà la fine.

Non vogliamo tenere parola di questo processo prima che la giustizia abbia pronunciato la sua ultima parola; ma appena esso sia finito promettiamo di occuparcene con quella cura che merita una questione, che pure ha qualche interesse.

In un paese della Svizzera, dopo analisi chimica fu trovato esser causa del tifo che dominava quella popolazione una sorgente d'acqua.

Che pensa il nostro Municipio di fare dell'acqua del nostro idroforo, la quale non v'ha dubbio potrebbe essere causa d'infezione?

Bibliografia — Nuove poesie di Enotrio Romano (*Giosuè Carducci*) Volume unico. — Imola 1873.

Gli Dei se ne vanno! Sul cielo italiano brillano omai poche stelle luminose: alcune di queste sono anche vicine al tramonto e non mandano che rari e fuggitivi sprazzi di una luce che ha perduta la sua vividezza.

Alardi, la di cui musa soave e melanconica ci ha molcito le orecchie, agitando troppo poco la mente ed il cuore, se ne sta da un pezzo silenzioso. E d'altronde cosa potrebbe cantare? Quale argomento può scuotere l'anima del poeta ed ispirarlo? Per glorie militari abbiamo Lissa e Custoza e le cannonate di Porta Pia: per fasti politici la Convenzione di settembre: per gesta economiche, l'onnipotenza della Banca. Dapertutto miseria! — quando il poeta per infiammarsi ha bisogno di qualche cosa di grande — Il silenzio delle muse è dunque naturale.

Si dirà che il Prati ha cantato di recente: è vero, ma il Prati può cantare quanto vuole, che il suo estro poetico strascicato sul metro decasillabo non piacerà più a nessuno: egli potrà in tal modo galvanizzare un pensiero, renderlo vivo ed intero non mai.

In tanta povertà di fatti e di azioni, in tanta nullità di uomini e di cose, al poeta, che tale veramente sia, non resta che una musa, il dolore.

E il libro di cui oggi ci occupiamo è appunto una raccolta di poesie che traggono la loro ispirazione dal dolore.

Il Carducci non ha mestieri di essere presentato: la sua fama di critico è abbastanza diffusa, perchè ci teniamo dispensati dal parlarne: come traduttore egli occupa oggi, in Italia, il primo posto: l'*Opinione*, in una Appendice consacrata alle nuove poesie, riconosce la bellezza veramente peregrina delle traduzioni.

Posta fuori di questione la grandezza del Carducci, come critico e come traduttore di poesie, resta a sapersi se egli sia grande del pari, come poeta originale. Se interrogate l'*Opinione* ella vi dirà di no; ma si capisce subito il perchè di questa risposta. Il Carducci ebbe l'ardire di mettere in canzone Paulo Fambri ed il cognato, il buon Lanza, l'amico dei contribuenti Sella ed il *Fanfulla* giornale. Si può essere

poeti, domanda l'*Opinione*, quando si scrivono simili cose?

Lasciamo il giornale moderato mordersi le dita e prendiamo ad esame le *Nuove Poesie*.

Quanta diversità fra le nuove poesie e le prime! Come il poeta è mutato di animo e di pensieri! Egli vagheggiava nel suo pensiero una patria grande, ricca, potente: egli la scorge invece meschina, povera, debole: nelle prime poesie è come se aveste avanti di voi un uomo, il quale esprima un desiderio e aneli con ogni potenza della sua anima a tradurlo in realtà: nelle nuove poesie voi vedete quest'uomo che contempla il suo desiderio diventato realtà; ma ohimè! quanto diversa da quella che egli aveva sognata. Ed ecco una sorgente inesauribile di dolore e di sdegno: sdegno e dolore che il Carducci manifesta talvolta con un sorriso; ma del quale anch'egli può scrivere col Giusti: *Questo che par sorriso ed è dolore!*

Nelle poesie politiche vi senti non l'odio di parte, come piacque dire a taluno, ma la santa indignazione del poeta allo spettacolo doloroso che presenta l'Italia caduta nelle unghie dei moderati: egli dà di piglio alla frusta e mena sulle spalle dei disgraziati che gli capitano sotto dei colpi che li fanno guaire. Così dopo di avere lamentato (*per il quinto anniversario di Mentana*) l'oblio colpevole in cui sono lasciati i poveri caduti in quella battaglia, chiude con certa aria sprezzante e ad un tempo melanconica:

Ma i cavalier d'industria
Che a la città di Gracco
Trasser le pance nitide
E l'inclita viltà,

Dicon — Se il tempo brontola,
Finiam d'empire il sacco;
Poi venga anche il diluvio:
Sarà quel che sarà. —

Vi sono inoltre poesie splendide per bellezza di concetto e per venustà di forme: ed una fra queste è certo quella intitolata: *Avanti! Avanti!* Sono stupendi i primi versi:

Avanti, avanti, o sauro destrier della
canzone

L'aspra tua chioma porgimi, ch'io
salti anche in Arcione,
Indomito destrier.

A noi la polve e l'ansia del corso, e
i rotti venti

E il lampo delle selci percosse, e dei
torrenti

L'urlo solingo e fier.

Il poeta narra la sua storia dal momento in cui illuso si gettò confidente nel campo della poesia, agognando una foglia d'alloro, fino ad oggi in cui, più nulla desiderando, pur vuole combattere e volare

... fin che la folgore di Giove per
la rotta

Nube ci arda e purifichi; o che il tor-
rente inghiotta

Cavallo e cavalier

Abbiamo parlato del giornale l'*Opinione* e del giudizio sfavorevole che essa pronuncia intorno al Carducci e ne abbiamo veduto il perchè: il Carducci è repubblicano: grave colpa pei moderati. State a vedere quanti dei loro giornali parleranno del Carducci! Ah! l'autore dell'*Inno a Satana*, che un giornale moderato ha qualificato l'*Inno della Comune*, può aspettarsi grazia da coloro che ha flagellato? Bisognerebbe che in questi ci fosse una buona dose di generosità.

Il Carducci prevedendo il modo in cui sarebbe accolto il suo libro vi pre-mise questi versi di fra Iacopone da Todi:

Fama mia ti raccomando

Al somier che va ragghiando:

Perdonanza più d'un anno

Chi mi dice villania.

Al Carducci nessuno può rapire la fama di poeta; come nessuno può vietare a certi asini di ragghiare e dire villanie.

Il *Rinnovamento* ritiene che l'articolo del *Bacchiglione*, firmato dal dott. M. T. sui liberali del Veneto, contiene un ammasso di corbellerie.

Sapevamcelo, dissono que' di Capraja — con quel che segue; — già i nostri articolisti non intendono di ottenere l'approvazione del *Rinnovamento*; Dio ce ne guardi, scampi e liberi.

Il *Rinnovamento* poi ha scoperto in quell'articolo anche un errore di geografia.

Campobasso presso Ancona, dice lui, vuol dire Campobasso dei Sanniti, capo-luogo di provincia dell'ex reame di Napoli.

Il *Rinnovamento*, che se ne intende tanto di geografia al punto d'aver sentito nominare Campobasso, e al punto di non sapere che presso Ancona potrebbero esservi un pajo almeno di Campobassi, come altrove sono due Vienna, due Castelfranco, Jersey, ecc. ecc. il *Rinnovamento*, deve intenderse-ne molto di un'altra regione molto vasta che esiste in tutti gli stati del mondo, e che ha un nome più antico di tutte le regioni della prisca età, più antico dei Sanniti e degli Etruschi, dell'Ida e dell'Olimpo, e che si chiama *Balor-dite*.

Noi lo mandiamo a studiar geografia in quella regione e con noi lo manda il dott. T. M. che si è tanto commosso di avere le iniziali del nome conformi a quelle di un amico del *Rinnovamento* a Rovigo. — Che gradita combinazione!!

CRONACA DEL VENETO

ROVIGO — Con decreto reale del 30 p. p. fu autorizzata a costituirsi in Rovigo: *La Banca agricola* del Polesine. È veramente da rallegrarsi di questa notizia.

ADRIA — Fu ordinata la chiusura temporanea del Bosaro essendo in crescere le acque del Po, e dovendosi chiudere il sostegno Polesella.

TREVISO — La *Gazzetta di Treviso* crede che all'ospitale di Venezia in luogo del dott. Gradenigo, chiamato prof. all'Università di Padova, possa venirgli sostituito il dott. Fenoglio.

MANTOVA — Scrive la *Provincia*: A togliere l'allarme che possano aver suscitato notizie di rigonfiamento di fiumi, possiamo assicurare che, sebbene il Po vada ingrossando, non c'è la menoma minaccia di pericoli.

ULTIME NOTIZIE

ROMA — Un dispaccio sibillino della *Perseveranza* ci apprende che Fournier non ritorna subito a Roma; ma attende per partire che gli avvenimenti di Francia siensi maturati.

— Furono firmati i decreti coi quali viene chiusa la sessione parlamentare ed è fissata l'apertura della nuova sessione ai 15 Novembre.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTIGOLBERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperi-
menti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

9

VIA MORSARI

Casa Zaborra N. 1117.

GRANDE RIMANENZA di MERCI

consistenti in STOFFE di LANA per DONNA
e varj Articoli ribassati del 50 per 0/10
dal prezzo di origine.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafranco, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA nei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.